

alla maniera moderna, trapassando d'assai nel disegno, e nell'altre cose Giotto suo Maestro. Dopo questo fece in Araceli in vn pilastro accanto alla Cappella maggiore à man sinistra, vn San Lodouico in fresco, che è molto lodato, per hauere in se una viuacità, non stata infino à quel tempo, ne anche da Giotto messa in opera. E nel vero haueua Stefano gran facilità nel disegno, come si puo uedere nel detto nostro libro in una carta di sua mano, nella quale è disegnata la trasfigurazione, che fece nel chiostro di santo Spirito, in modo che per mio giudizio, disegnò molto meglio, che Giotto. Andato poi ad Ascesi, cominciò a fresco vna storia della gloria Celeste nella nicchia della Cappella maggiore, nella Chiesa di sotto di san Francesco, doue è il coro; e se bene non la finì, si vede in quello, che fece, usata tanta diligenza, quanta piu non si potrebbe desiderare. Si vede in questa opra, cominciato vn giro di santi, e sante con tanta bella uarietà ne' uolti de' giouani degl'huomini di mezza età, e de' vecchi, che non si potrebbe meglio desiderare. E si conosce in quegli spiriti beati vna maniera dolcissima, e tanto unita, che pare quasi impossibile, che in que' tempi fusse fatta da Stefano, che pur la fece, se bene non sono delle figure di questo giro finite se non le teste sopra le quali è vn coro d'Angeli, che vanno scherzando in uarie attitudini; & acconciamente portando in mano figure Theologiche sono tutti volti uerso vn Christo Crucifisso, ilquale è in mezzo di questa opra, sopra la testa d'vn san Francesco, che è in mezzo à vna infinita di santi. Oltre ciò fece nel fregio di tutta l'opera alcuni Angeli de quali ciascuno tiene in mano vna di quelle Chiese, che scriue san Giouanni euangelista nel Apocalisse. E sono questi Angeli con tanta gratia condotti, che io stupisco come in quella età si trouasse, chi ne sapesse tanto. Cominciò Stefano questa opra, per farla di tutta perfezione, egli sarebbe riuscito, ma fu forzato lasciarla imperfetta, e tornarvene à Firenze da alcuni suoi negocij d'importanza. In quel mentre dunque, che, perciò si staua in Firenze, dipinse per non perder tempo a i Gianfigliuzzi lungharno, fra le case loro, & il ponte alla Carraia vn Tabernacolo piccolo in vn canto, che vi è: doue figurò con tal diligentia vna N. Donna, alla quale, mentre ella cuce, vn fanciullo vestito, e che siede porge vn ucello, che per piccolo che sia il lauoro, non manco merita essere lodato, che si facciano l'opere maggiori, e da lui piu maestreuolmente lauorate. Finito questo tabernacolo; e speditosi de' suoi negocij, essendo chiamato a Pistoia da que' signori, gli fu fatto dipingere l'anno 1346 la Cappella di san Iacopo: Nella uolta dellaquale fece vn Dio padre con alcuni Apostoli. e nelle facciate le storie di quel santo, e particolarmente quando la madre, moglie di Zebedeo dimanda a Giesu Christo che voglia i due suoi figliuoli collocare, vno a' man destra, laltro à man sinistra sua nel regno del padre. Appresso à questo è la decollazione di detto santo molto bella, stimasi che Maso detto Giottino, delquale si parlerà di sotto fusse figliuolo di questo Stefano: e se bene molti per l'allusione del nome lo tengono figliuolo di Giotto, io per alcuni stratti c'ho veduti, e per certi ricordi di buona fede, scritti da Lorenzo Giberti, e da Domenico del Ghrillandaio, tengo per fermo, che fusse piu presto figliuolo di Stefano, che di Giotto. comunque sia, tornando a Stefano, se gli puo attribuire, che dopo Giotto ponesse la pittura in grandissimo miglioramento, perche oltre all'essere sta-